

nel Mare Egeo „. Dal canto suo il Sultano di Costantinopoli avrebbe promesso ai Toscani libertà e sicurtà di commercio in tutte le terre e in tutti i mari del dominio ottomano. Se queste proposte fossero state sincere i vantaggi economici, veramente notevoli per la Toscana, avrebbero consentito una risposta affermativa, ma ormai si era bene esperti sulla fede e sulle promesse dei Turchi, ed ecco perchè il Granduca non volle mai acconsentire. Vi era poi un'altra ragione che persuadeva al rifiuto, ed era una ragione di carattere religioso: non sarebbe mai stato possibile l'unire in un'armonia sincera di ideali sociali ed economici la croce colla mezzaluna, sicchè la proposta di Costantinopoli era, nè più nè meno, un'offesa al Sacro Militare Ordine Stefaniano e al nome cristiano (1). Inoltre, Cosimo II intendeva assolutamente vendicare alcune imprese fallite come quelle di Scio, di Negroponte e di Famagosta e di dare una solenne lezione tanto ai nemici di dentro quanto ai nemici di fuori. Ad ogni modo sta il fatto che nella storia marinara della Toscana, ed in quella d'Italia, apronsi ora nuovi e più sereni orizzonti.

¶ Seguendo le orme del gran padre, Cosimo II rivolse il suo primo pensiero a Livorno, a quella base navale che rappresentava allora tutta la fortuna marinara toscana. E comprese, anche, non essere più possibile ormai il contentarsi dell'angusto porto quale era la darsena ampliata, nè continuare i lavori per la costruzione di uno nuovo alla torre del Fanale. Pensò, dunque, a un nuovo disegno, ad una costruzione veramente grandiosa, che rispondesse a tre esigenze: ad uno scalo più ampio e sicuro, ad impedire l'interramento della Fortezza Vecchia, ad evitare l'ammassamento delle alghe sulla spiaggia con pregiudizio della salute pubblica. Si costruì, a tal fine, una nuova, grandiosa diga che venne poi denominata "molo Cosimo „, e si creò un

---

1) B. L. M.; *Santelli M.*, Ms. cit., c. 117 v.